

Non sempre la storia la scrivono i vincitori. Capita che la scrivano i vinti quando nel ventre del vincitore si agita la coscienza infelice che impedisce di rimuovere del tutto il vinto.

Come città delle rimozioni imperfette, Ravenna è perfetta: pare statica, ma la lenta rimozione dal (del) mare le sposta di continuo il sito.

Nel VI secolo, a S. Apollinare Nuovo, i cattolici cancellano le immagini musive dei funzionari ariani della Corte di Teodorico e sulle colonne rimangono alcune misteriose mani appartenute ai personaggi dei mosaici distrutti: un pentimento del “restauratore” cattolico, quasi non abbia dimenticato che anche Ario era cristiano. Chi guarda la scena, di solito non si accorge di quelle mani sospese e non si chiede come potevano essere belle quelle più antiche figure eliminate.

Nel XX secolo, dalla parete esterna della più grossa sezione del PCI ravennate, la Celso Strocchi del Borgo S. Biagio, viene rimossa la più grande falce e martello dell'Europa Occidentale, addirittura alcuni mesi prima che si tenga a Rimini (1991) il Congresso di scioglimento del Partito. Rimozione statutariamente illegittima, resa “legge retroattiva” dai vincitori in pectore di quel Congresso. Il passante non ci fa più caso ma il vecchio comunista, alzando gli occhi, nota le macchie più scure rimaste come tracce residue sul muro, e le collega al gigantesco simbolo che su quelle macchie poggiava. I partigiani, nel 1944, furono più magnanimi con i mosaici fascisti della Casa del Mutilato: li coprirono senza distruggerli, con ciò salvandoli e ora - riscoperti e rinfrescati - chi lo chiede li può vedere: come preziosi documenti di un periodo storico e come splendide opere d'arte.

Non meno imperfetta la rimozione del lascito del Conte Galletti Abbiosi alle ospiti dell'omonimo Orfanotrofio. Se ne parla molto e se ne parlerà almeno fino al 2019, né è da credere che la nuova sentenza che verrà allora emessa sulla causa in corso possa davvero dire l'ultima parola. È più probabile che d'ora in poi i ravennati facoltosi ci pensino 10 volte prima di lasciar eredi il Comune e la Curia. La storia delle Orfanelle è l'obliquo specchio muto (ora parlante) di Ravenna. Uno specchio deforme e deformante, ma a un tempo intrigante e fascinoso. Come tutto ciò che parte santo e diventa demoniaco.

*Ivan Simonini*

ISBN 978-88-7567-571-4



9 788875 675714 >

€ 15.00